



## Seminatori di speranza profetica per il Pianeta La responsabilità della vita religiosa: una prospettiva biblica

Sr. Judette Gallares, RC

*Suor Judette Gallares, R.C., delle Filippine, è una Religiosa del Cenacolo. Nel suo ministero si occupa della direzione di ritiri, della direzione spirituale e della formazione religiosa. Attualmente è docente di Teologia della Vita Consacrata presso l'Istituto per la Vita Consacrata in Asia nelle Filippine e "visiting professor" di Antropologia Teologica e Teologia Estetica presso l'Università di San Giuseppe, Macao, Cina. È redattrice della rivista "Religious Life Asia Magazine" e della rivista "Orientis Aura: Macau Perspectives in Religious Studies". È autrice di diversi libri e articoli sulla spiritualità biblica, la vita consacrata e la formazione.*

*Originale in Inglese*

### I. Introduzione

Siamo tutti consapevoli di ciò che sta accadendo al nostro pianeta oggi. È innegabile che gli eventi devastanti che lo riguardano stanno accelerando più velocemente di quanto si potesse immaginare, danneggiando la bellezza e la bontà della creazione di Dio e accelerando cambiamenti che minacciano gli ecosistemi vitali.

La vita religiosa si è assunta da tempo la responsabilità di prendersi cura del nostro pianeta, attraverso l'impegno a favore della Giustizia, della Pace e dell'Integrità del Creato. Tuttavia, abbiamo bisogno di uno sforzo più concertato e unitario per fare la nostra parte e impegnarci in un'azione profetica in nome del nostro pianeta.

In questo articolo, vorrei affrontare il tema seguente: in cosa consiste la responsabilità dei religiosi di essere seminatori di speranza profetica per il pianeta da una prospettiva biblica? Nel preparare questo lavoro, mi sono venute in mente diverse domande: "Cosa possiamo imparare dai profeti della Bibbia sulla speranza e sui contesti della loro speranza?"; "Come intendiamo questa speranza nel contesto dei testi biblici sulla creazione?"; "Quali sono gli elementi e le caratteristiche importanti della speranza profetica?"; "Come discendenti della stirpe dei profeti, come possiamo noi religiosi vivere la responsabilità di essere seminatori di speranza profetica di fronte alla gravità dell'attuale situazione planetaria?"

Cercherò di rispondere a queste domande esplorando il concetto religioso di speranza nella letteratura profetica e il suo sviluppo nelle scritture cristiane, collegando tale concetto con la nostra responsabilità umana di prenderci cura della creazione di Dio e del dono della vita. Inseriremo questa discussione nel quadro di ciò che gli studiosi biblici cristiani chiamano la grande "inclusione" nelle scritture cristiane che iniziano e finiscono con le storie di Dio e della creazione: la storia della creazione di Genesi 1-2, e le riflessioni escatologiche su un nuovo cielo e una nuova terra, il fiume e l'albero della vita in Apocalisse 21-22. Tra questi due "libri posti ai due estremi", troviamo storie di esperienze di fede del popolo di Dio, sue riflessioni su chi sia Dio, basate sulle interazioni con il Divino in mezzo alla creazione. Queste storie e

riflessioni ci offrono un quadro più ampio e ci presentano concetti metaforici relativi a: da dove veniamo, dove andiamo, qual è la nostra vocazione e chi siamo in relazione a tutto il creato.<sup>1</sup>

## II. Cosa dicono le Scritture della Speranza Profetica?

In primo luogo, è necessario porre la speranza profetica nel più ampio contesto della vocazione del profeta biblico e della sua comprensione di tale vocazione.

### a. *Vocazione profetica.*

Nella tradizione biblica, sia nelle Scritture ebraiche che in quelle cristiane, Dio designò degli individui - donne e uomini - e riversò su di loro il dono della profezia, perché interpretassero la sua volontà e parlassero con l'autorità divina. Si trattava, inoltre, di agire in nome di Dio per edificare la comunità (1 Cor 14:3-5). Erano anche dei visionari, leader religiosi, guaritori, operatori di miracoli, persone capaci di scuotere le coscienze, consiglieri, liberatori, ecc. Nella tradizione cristiana, i profeti sono stati considerati capaci di prevedere il futuro e predire, con le loro parole, la venuta di Gesù.<sup>2</sup>

Estraiamo quindi dalla letteratura biblica alcuni dei tratti salienti della vocazione profetica.

In primo luogo, la vera visione dei profeti di Israele ha permeato il loro modo di pensare tanto che vedono le cose dalla prospettiva di Dio. Lo Spirito di Dio permette ai profeti di sentire con Dio e di condividere i suoi atteggiamenti, valori, sentimenti ed emozioni. Ciò consente loro di vedere gli eventi del loro tempo come Dio li vede e di sentire, rispetto a tali eventi, ciò che Dio sente.

In secondo luogo, il profeta è anche la coscienza di una comunità e di una nazione. Il profeta è là fuori a guardare ciò che potrebbe accadere alla comunità, dando un avvertimento, cercando di mettere in guardia tutti e considerando le implicazioni ovvero ciò che succederebbe se la comunità non rispondesse ai “segni dei tempi.”

In terzo luogo, il profeta annuncia tenebre e tristezza quando la comunità non obbedisce alla parola di Dio e non è fedele alla sua alleanza, ma, al tempo stesso, la prepara perché rinnovi tale alleanza e rimanga aperta a un futuro pieno di speranza. Pertanto, l'obbedienza alla parola di Dio è fondamentale per la missione del profeta. Il profeta va sempre avanti, anche se riluttante, portando un messaggio che non è suo. Questo messaggio è sempre esteso al nostro mondo, con l'invito a ritornare all'essenziale, a scoprire un rapporto con Dio il cui amore è eterno.

Il profeta contiene in una sola persona la tensione tra la realtà presente e le possibilità future, tra la tentazione della disperazione e la fedeltà alla promessa di Dio, tra immagini di terrore e scorci di un nuovo domani. È proprio in questa tensione che risiede la speranza profetica. Che cos'è allora la speranza profetica? Quali elementi e caratteristiche possiamo trarre dalle intuizioni su come essa è percepita e vissuta dai profeti biblici?

### b. *Speranza profetica.*

Essere seminatore di speranza, essere impegnati in azioni profetiche che alla fine porteranno a un ripristino della fede e della vita è intrinseco alla vocazione profetica. I profeti biblici tengono insieme la critica del loro tempo presente e la speranza per il più ampio significato e gli scopi di Dio. Nella tradizione giudeo-cristiana, il profeta non è solo un apocalittico profeta di sciagure, ma anche un dispensatore di speranza.<sup>3</sup> L'atmosfera che caratterizza tutte le Scritture ebraiche è la speranza, sebbene non esista una parola ebraica che corrisponda esattamente a “speranza”, né un concetto preciso di speranza nel senso di “desiderio accompagnato dall'attesa”<sup>4</sup>. La ragione della speranza rimane la stessa nella letteratura profetica: solo Yahweh può dare a Israele un futuro e una speranza (Ger 29,11; 31,17); ogni profeta può differire dagli altri nel modo di presentare il messaggio, a seconda del periodo storico e del contesto del messaggio profetico stesso<sup>5</sup>. È quasi un luogo comune pensare che la speranza appartenga alla vita, mentre quando la

<sup>1</sup> Cherice Bock, “Climatologists, Theologians, and Prophets: Toward an Ecotheology of Critical Hope”, *Crosscurrents*, Marzo 2016, p. 8.

<sup>2</sup> Paul J. Achtemeier, Gen. Ed., *Harper's Biblical Dictionary* (San Francisco: Harper & Row Publishers, 1985), p. 826.

<sup>3</sup> See Bock, pp. 9-10.

<sup>4</sup> John McKenzie, SJ, *Dictionary of the Bible*. Bangalore: Asian Trading Corporation, 1998. Originally published in UK: Geoffrey Chapman: 1976, pp. 368-9.

<sup>5</sup> Ibidem.

morte diventa certa, la speranza sparisce. La speranza e la vita sono racchiuse in un unico respiro. Tuttavia, la letteratura profetica ebraica mostra lampi di speranza che la forza e l'amore dell'alleanza di Yahweh troveranno il modo di mostrare anche oltre la tomba (Sal 16,16; 73,25), ma questa speranza non ha una forma definita<sup>6</sup>.

Cerchiamo di trarre da questa descrizione generale gli elementi e le caratteristiche della speranza profetica che la distinguono dalla speranza con la quale le persone hanno più familiarità, che è più un'esperienza passiva di desiderio o anche ottimismo.

### ***c. Elementi e Caratteristiche della Speranza Profetica.***

1. *La speranza profetica si radica nella contemplazione e nel misticismo.* Una cosa è chiara fin dall'inizio: la speranza profetica si radica nell'esperienza profetica del misticismo, che allinea il profeta al piano e alla visione di Dio. I profeti descrivono la loro esperienza nell'immaginario e nel simbolismo, riconoscendo che la Parola viene da Yahweh<sup>7</sup>. Si tratta principalmente di un impulso che proviene da una volontà personale esterna, che il profeta non può vincere, nonostante la propria riluttanza a pronunciare la parola di Jahweh, una riluttanza che si manifesta in Geremia (Ger 1,7; 6,11; 20,9; Am 3,8).<sup>8</sup>

La vicinanza del profeta a Dio gli permette di vedere dalla sua prospettiva l'intera creazione - l'universo, il pianeta e tutto ciò che in esso si trova.

2. *La speranza profetica è una speranza critica.* Critica le strutture umane interne ed esterne di dominio che distruggono la bellezza e il significato originario della creazione di Dio. Si basa sulla disciplina del pensiero critico che porta a rispondere alla disperazione e al pessimismo, con una risposta frutto del discernimento e orientata all'azione. Purtroppo, molti di noi si trovano ancora a desiderare la restaurazione del vecchio mondo e delle sue modalità operative standard, ma tali inclinazioni non fanno ben sperare per ciò di cui il nostro pianeta ha bisogno oggi. È urgente che i cristiani in generale e i religiosi in particolare passino da una speranza acritica a una speranza critica, agendo a partire dal discernimento.

La speranza critica consiste nel lasciare andare le vecchie strutture e i vecchi modi di pensare. La speranza critica “soverte le convinzioni di vecchia data, smantella le strutture sociali fidee e rivela illusioni e banalità”<sup>9</sup>. Anzi, richiede un'obbedienza incondizionata: un ascolto profondo della voce di Dio che dice a Geremia: “Ecco, oggi ti costituisco sopra i popoli e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare” (Ger 1,10). Si tratta di raccontare il presente per deplorare la distruzione ambientale ed evocare la memoria del sogno di Dio sul creato, facendo crescere la consapevolezza dell'ecocidio globale che minaccia l'umanità e l'intero pianeta qui ed ora.<sup>10</sup>

3. *La speranza profetica vive ai margini e ha le sue radici nella solidarietà verso le sofferenze di chi è ai margini.* È la speranza profetica che dà il coraggio di agire fedelmente, anche di fronte all'oppressione e alla sofferenza. I profeti hanno rivolto parole di speranza al popolo di Dio quando era in esilio e quando è rientrato in una patria distrutta.

Gli studiosi biblici hanno sostenuto che la letteratura profetica può essere piena di fratture, tensioni e contraddizioni, ma è fermamente convinta che le strutture di potere convenzionali, le categorie religiose consolidate e i solidi sistemi geopolitici sono i luoghi sbagliati per cercare la speranza e le benedizioni di Dio<sup>11</sup>. Per esempio, alla fine del libro del profeta Geremia, diventa chiaro che il posto di Dio nel mondo non è nelle strutture religiose e politiche stabilite o tra i potenti, ma tra gli oppressi e i diseredati, i prigionieri e gli sconfitti, tra le vittime vulnerabili e innocenti, smascherando così per noi le odierne illusioni di potere e rivelando la solidarietà di Dio con gli esuli degli antichi e gli esuli di oggi.<sup>12</sup>

---

<sup>6</sup> Ibidem.

<sup>7</sup> Ibidem.

<sup>8</sup> Ibidem.

<sup>9</sup> Stulman, Louis, Kim, Hyun Chul Paul.; *You Are My People : An Introduction to Prophetic Literature*, EBSCO : eBook Collection Account: ns101917.main.eds. (EBSCOhost) - 1/25/2019 2:08 AM via USJ UNIVERSITY OF SAINT JOSEPH, p.95.

<sup>10</sup> Margaret Scott, “Greening the Vows: *Laudato Si'* and Religious Life, *The Way*, 54/4 (Ottobre 2015), p. 85.

<sup>11</sup> Vedi Louis Stulman e Hyun Chul Paul Kim, p.95.

<sup>12</sup> Ibidem.

4. *La speranza profetica comprende la costruzione di significati nelle comunità di fede.* Il profeta biblico esorta la comunità di fede ad andare avanti verso un futuro pieno di speranza, consentendole di dare un senso alla situazione e superare la sofferenza. Il profeta fa ciò, coinvolgendo l'immaginazione delle persone in modo che possano adattare il loro modo di guardare al presente, per avere una visione più ampia di un futuro che va oltre la propria situazione di sofferenza.

Secondo la teologa Cherice Bock, nei testi biblici, in particolare quelli profetici e della sapienza, si trovano due grandi tipi di speranza: (1) la speranza relativamente facile dei Proverbi, ovvero la speranza del vivere fedelmente la propria vita e offrire un futuro sicuro e vivibile ai propri figli, e (2) una speranza a lungo termine, che consiste nel partecipare alla comunità della promessa.<sup>13</sup>

Concordo con lei che è il secondo tipo di speranza, che richiede una storia molto più ampia, quella che darà un senso alla propria vita. Per esempio, gli israeliti avrebbero sopportato l'esilio dalla Terra Promessa conoscendo il significato più profondo della loro sofferenza, basato sulla speranza della promessa di fedeltà di Dio alla comunità. Il mistero pasquale della vita di Cristo ci invita a sperare nella storia di sofferenza, redenzione e liberazione che Dio ha messo in atto attraverso di lui. La speranza che il mistero pasquale porta ci permette di partecipare a quella storia, dando senso alla nostra vita, attraverso la lente di quella speranza passata, presente e futura<sup>14</sup>.

5. *La speranza profetica è testuale.*<sup>15</sup> La profezia scritta assume vita propria, spesso indipendente dalla parola pronunciata dal profeta. Il testo serve a ricordare alle generazioni future che solo Dio è la "fonte della nostra speranza" (Sal 62,5). In tempi di prove e difficoltà, dobbiamo tornare costantemente alla Parola di Dio e contemplarla, per non dimenticarci di sperare.

### **III. La speranza profetica nell'ambito dei testi biblici sulla creazione**

Non possiamo semplicemente discutere della nostra responsabilità nei confronti del pianeta senza considerare i testi biblici sulla creazione. Questi testi servono da cornice per comprendere la nostra chiamata, come religiosi, a essere seminatori di speranza profetica per il nostro pianeta. In tale contesto, il messaggio è chiaro: dall'abbondanza della saggezza e dell'amore di Dio, tutto è stato creato e la creazione ci invita a un'alleanza, ci chiede di assumerci nei suoi confronti un impegno e una responsabilità simili a quelli di Dio.

#### **a. La Grande "Inclusione" di Genesi 1-3 e Apocalisse 20-22.**

Il tema della creazione all'inizio e alla fine della Bibbia va considerato come un elemento importante nell'interpretazione di tutto ciò che accade in mezzo.<sup>16</sup> Interpretata in questo modo, la storia della creazione, il peccato e la caduta in Genesi 1-3 e la redenzione cosmica, rappresentata in Apocalisse 20-22, così come la redenzione cosmica della creazione in Romani 8,18-23, presentano prove convincenti, per l'attesa Cristiana, che la redenzione offerta in Cristo comporterà una trasformazione, ma non la distruzione dell'esistenza fisica e materiale dell'universo.

Per correggere la tradizionale limitata comprensione cristiana della vita eterna che trascorre in un luogo dove "l'anima" vive un'esistenza disincarnata, c'è bisogno di rileggere i testi della creazione nella Bibbia, per apprezzare la saggezza del piano di Dio nel donarci un mondo creato, e per ristabilire il nostro rapporto con il pianeta.<sup>17</sup> Ciò è diventato più urgente in un'epoca in cui la minaccia di distruzione ecologica e nucleare è reale e diffusa. I teologi sottolineano l'ironia della situazione: a quanto pare è proprio la nostra creatività e raffinatezza tecnologica che ci ha dato la capacità di distruggere il nostro pianeta e anche

---

<sup>13</sup> Vedi Bock, p. 15.

<sup>14</sup> Ibidem.

<sup>15</sup> Vedi Louis Stulman e Hyum Chul Paul Kim, p. 95. Sostengono che la speranza è sancita testualmente nella Bibbia.

<sup>16</sup> Thomas Bushlack, "A New Heaven and a New Earth: Creation in the New Testament" in Tobias Winright, editor. *Green Discipleship: Catholic Theological Ethics and the Environment*. Winona, MN: Anselm Academic, Christian Brothers Publications, 2011, p.106. Questi testi, secondo l'autore, sono indicati come "inclusio o inclusione", ovvero uno strumento letterario usato dagli autori biblici, in cui un tema importante si presenta nell'introduzione e poi di nuovo alla fine di un testo. Tale strumento sottolinea che quel determinato tema è un elemento importante per interpretare tutto ciò che si trova tra le due parti.

<sup>17</sup> Ibidem, p. 103.

l'umanità.<sup>18</sup> Le conseguenze di questi progressi stanno facendo sì che un numero crescente di persone consideri con maggior rispetto la profonda sensibilità olistica dei nostri antenati biblici e dei popoli più "primitivi". Pertanto, in questo contesto dovremmo ascoltare le storie e i testi biblici per avere un'idea della loro visione del nostro pianeta.

La speranza cristiana è speranza profetica per il futuro del nostro mondo e del nostro pianeta, che si basa sul fedele potere creativo di Dio che sostiene. La potente Parola di Dio, che ha dato vita al mondo, è così efficace da realizzare il desiderio di Dio per ciò che Egli stesso ha creato<sup>19</sup>. Dio ha chiamato noi esseri umani a collaborare a questa impresa divina e alla sua creatività. Come cristiani, facciamo parte di una tradizione biblica che esplicitamente afferma questo di Dio. Il mondo ha un futuro perché in Gesù Cristo ciò è stato intenzionalmente scelto, lui che ha sofferto ed è stato sacrificato da Dio, come afferma con forza Giovanni (3:16): "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16). La parola chiave qui è mondo<sup>20</sup>: non solo io, certamente non solo la mia anima, nemmeno solamente noi o le nostre anime collettive. La visione cristiana della salvezza deve recuperare la sua intrinseca universalità e inclusione. È qualcosa che coinvolge non solo gli esseri umani, ma il creato intero.

### ***b. La redenzione cosmica della creazione in Romani 8,18-25***

Paolo nella sua Lettera ai Romani scrive che "tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto" (Rom 8:22). Nella schiavitù della corruzione, la creazione attende di essere liberata per partecipare alla gloriosa libertà dei figli di Dio, che gemono essi stessi aspettando la redenzione del loro corpo (Rom 8,18-25). Queste parole della Lettera ai Romani ci parlano della speranza profetica che ispira e sostiene il cristiano nel suo cammino verso Dio.

Perché la creazione stessa aspetterebbe con ansioso desiderio la sua redenzione? Come possiamo immaginare l'amore benevolo e compassionevole di Dio per il mondo creato? Gli studiosi della Bibbia, nel rispondere a queste domande, suggeriscono che probabilmente la creazione stessa è stata colpita dal peccato umano, come suggerisce Paolo in questi due versetti: "la creazione infatti è stata sottomessa alla caducità" (Rom 8,20) e "nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio" (Rom 8,21).<sup>21</sup> In questa sezione, il testo si riferisce alla maledizione posta su Adamo ed Eva, a causa del loro peccato, in Genesi 3,17, quando Dio proclama, "maledetto sia il suolo per causa tua!": che indica che una maledizione è stata posta anche sulla creazione<sup>22</sup>. Nel pensiero di Paolo non c'è una separazione radicale tra corpo e anima, né tra corpo e carne dal resto dell'esistenza creata; tutti questi elementi parteciperanno alla redenzione offerta da Cristo.<sup>23</sup>

È chiaro che il mondo non è come dovrebbe essere. Nella speranza profetica, rileggiamo il passaggio dei Romani con mente critica, guardiamo la realtà del nostro mondo e ci rendiamo conto che le cose devono cambiare. Sofferenza e speranza si contrappongono. Vediamo il sistema che ci fa soffrire ansia e paura, mentre, allo stesso tempo, ci aggrappiamo alla speranza, perché possiamo immaginare il mondo come dovrebbe essere<sup>24</sup>. L'intera creazione partecipa a questo lamento come in un "gemito", mentre contemporaneamente critica, soffre e spera.<sup>25</sup> Quando partecipiamo assieme alla creazione a questo "gemito e desiderio", con speranza profetica e critica, che è un tipo di speranza continua, attiva e in attesa, riceviamo il beneficio di questa azione, in quanto il nostro atto ci aiuta a diventare consapevoli del nostro posto in questo processo di speranza.<sup>26</sup> La speranza genera speranza.

---

<sup>18</sup> John R. Sachs. *The Christian Vision of Humanity: Basic Christian Anthropology* (Collegeville, MN: A Michael Glazier Book, The Liturgical Press, 1991), p. 21. L'autore cita Sallie McFague, *Models of God: Theology for an Ecological, Nuclear Age* (Philadelphia: Fortress Press, 1987).

<sup>19</sup> *Ibidem*, p. 23.

<sup>20</sup> La parola "mondo", come dottrinalmente definita nella Bibbia, NON si riferisce ad altri pianeti nello spazio, ma a età definite e condizioni prevalenti durante quelle epoche sul pianeta Terra, siano esse passate, presenti o future.

<sup>21</sup> Vedi Bushlack, p. 103.

<sup>22</sup> *Ibidem*.

<sup>23</sup> *Ibidem*.

<sup>24</sup> Vedi Bock, pp. 26-7.

<sup>25</sup> *Ibidem*.

<sup>26</sup> *Ibidem*.

Il Libro dell'Apocalisse afferma: "E non vi sarà più maledizione" (22,3), come proclamato nella redenzione cosmica in Romani 8. Si tratta dello scioglimento della maledizione sulla creazione espresso in Genesi 3.

Nella visione finale dell'Apocalisse, l'autore conclude la descrizione della rivelazione che gli è stata data lasciando ai lettori un'immagine convincente di un mondo redento in cui gli elementi naturali della creazione (luce, terra, acqua) mantengono tutti un ruolo significativo all'interno della nuova e celeste Gerusalemme, stabilita da Dio. Questa immagine è ben rappresentata dall'albero della vita, le cui foglie "servono a guarire le nazioni" (Ap 22,2).<sup>27</sup>

Dalla nostra rilettura dei testi biblici è chiaro che la creazione ha un valore intrinseco per Dio; non è solo strumentale. L'intera creazione, non solo l'uomo, ha un ruolo da svolgere nel piano di salvezza di Dio: le due cose non possono essere separate.<sup>28</sup> Né si può concepire la giustizia di Dio senza la cura e la trasformazione del creato, insieme alla trasformazione e alla redenzione del popolo di Dio.<sup>29</sup> Pertanto, a causa di questa interdipendenza, ogni danno inflitto alla creazione è, in ultima analisi, un danno inflitto agli esseri umani e un vero e proprio affronto al piano per tutta la creazione che Dio ha rivelato in Cristo.<sup>30</sup>

Se la realtà del mondo e del nostro pianeta come un insieme vivo, attivo, intenzionale, che si auto-costituisce, è ciò che Dio vuole salvare, allora l'attività salvifica di Dio non è qualcosa che accade al di fuori dell'attività del mondo, ma si realizza in particolare nell'azione umana e attraverso di essa.<sup>31</sup> Pertanto, la necessità che la salvezza venga da Dio e la necessità che gli esseri umani si assumano la responsabilità del benessere del mondo e del pianeta sono direttamente proporzionali: quanto maggiore è la nostra fiducia nella salvezza di Dio, tanto più grande è la nostra obbedienza di fede nel riconoscere la nostra responsabilità attiva nei confronti dell'intera creazione.<sup>32</sup>

#### **IV. La responsabilità della vita religiosa nel seminare la speranza profetica per il nostro pianeta.**

La spinta a recuperare le dimensioni profetiche dei racconti biblici nasce dal fatto che Dio ci chiama a pensare e ad agire in relazione a tutte le sfere dell'esperienza umana: sociale, geopolitica, economica, tecnologica, ecologica e religiosa. I religiosi e le religiose si trovano proprio oggi ad affrontare una grande sfida: vivere la chiamata a essere seminatori di speranza profetica.

Paolo, nella Prima Lettera ai Corinzi, afferma che Dio ha posto alcuni nella chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri (1 Cor 12,28). Questi tre rami costituiscono la struttura della Chiesa come la conosciamo oggi, con i vescovi appartenenti al ramo degli apostoli, la vita consacrata ai profeti e i teologi ai maestri.

Sebbene i tre rami non si escludano totalmente l'uno nei confronti dell'altro in certe posizioni, ciò che è essenziale per la vocazione consacrata è la sua funzione profetica: discernere la volontà di Dio per la Chiesa, presentare nuovi modelli di sequela di Cristo e svolgere un ruolo di correzione nella Chiesa ogni volta che i valori del Vangelo sono dimenticati o compromessi. Se uno degli obiettivi primari dei profeti era quello di ottenere il pentimento di Israele - o, in alcuni casi, delle nazioni circostanti -, ciò implica di conseguenza che i religiosi oggi debbano agire come fecero i profeti, per guidare il popolo al pentimento per i peccati che gli uomini hanno commesso contro la bontà e la bellezza della creazione di Dio.

Le congregazioni religiose di tutti i tempi hanno dato testimonianza della loro vocazione profetica al servizio della Chiesa e del mondo. Tuttavia, tale vocazione profetica è una chiamata che ha bisogno di un continuo rinnovamento per non diventare rigida, stantia e irrilevante di fronte alle sfide dei nostri tempi in rapido cambiamento.

Questo continuo rinnovamento comporta i seguenti movimenti:

#### ***Movimenti di rinnovamento continuo***

---

<sup>27</sup> Vedi Bushlack, p. 107.

<sup>28</sup> Ibidem.

<sup>29</sup> Ibidem, p. 108.

<sup>30</sup> Ibidem, p. 109.

<sup>31</sup> Vedi Sachs, p. 24.

<sup>32</sup> Ibidem.

1. *Dal pentimento alla conversione.* Per essere seminatori di speranza profetica, abbiamo bisogno di una conversione continua, soprattutto di una conversione al pianeta Terra come creazione amata da Dio. Il pentimento precede la conversione: una sana consapevolezza di aver contribuito in qualche modo alla rapida devastazione del pianeta con la nostra compiacenza o agendo in modo distratto. Questo tipo di consapevolezza, che porta al pentimento, può avvenire solo se abbiamo un atteggiamento contemplativo di fronte al creato e siamo capaci di vederne la bellezza e la bontà con gli occhi di Dio.

La teologa Elizabeth Johnson è sempre più convinta che la conversione necessaria oggi sia “una svolta che avrà un impatto su tutta la nostra vita.”<sup>33</sup> Ecco come descrive questo tipo di conversione:

“Amplierà la nostra comprensione del Dio che siamo chiamati ad amare con tutto il cuore e con tutta l'anima, la mente e le forze, chiarendo che il Creatore è anche il Redentore che accompagna tutto il mondo naturale con compassione salvifica. Espanderà anche il prossimo che siamo chiamati ad amare come noi stessi, poiché il viaggiatore picchiato e lasciato sul ciglio della strada, al quale dobbiamo curare le ferite, comprende gli esseri umani bisognosi e poveri, ma anche gli ecosistemi naturali e tutte le loro creature. La dottrina, l'etica e la spiritualità ora diventano ecologiche, mentre affrontiamo pressanti preoccupazioni umane in una più ampia prospettiva planetaria”.<sup>34</sup>

Papa Francesco, nella sua esortazione *Laudato Sì*, ci ha dato ampie motivazioni e indicazioni per permettere alla creazione di Dio di risvegliare in noi lo spirito mistico, e così poter vedere, dalla prospettiva di Dio, i suoi piani e le sue intenzioni, invitandoci a contemplare la creazione. “Questa contemplazione del creato ci permette di scoprire attraverso ogni cosa qualche insegnamento che Dio ci vuole comunicare, perché «per il credente contemplare il creato è anche ascoltare un messaggio, udire una voce paradossale e silenziosa» [LS 85]; si capisce meglio l'importanza e il significato di qualsiasi creatura, se la si contempla nell'insieme del piano di Dio: ...le creature esistono solo in dipendenza le une dalle altre, per completarsi vicendevolmente, al servizio le une delle altre” [LS 86].

2. *Dal centro alla periferia.* Si tratta di un movimento che deve andare dalla sicurezza delle nostre istituzioni consolidate alla vulnerabilità dello stare in periferia. La profezia conduce necessariamente i religiosi verso la periferia, che per Papa Francesco costituisce lo scenario privilegiato per la vita religiosa. La speranza profetica esiste quindi ai margini e si radica nella solidarietà verso le sofferenze di coloro che sono ai margini. Stando ai margini e non al centro della Chiesa, i religiosi sono in grado di sfidare la gerarchia e l'intera Chiesa perché rispondano ai “segni dei tempi”. Ad esempio, già prima della pubblicazione dell'Esortazione di Papa Francesco, *Laudato Sì*, le religiose sono state in prima linea nella questione ecologica, sensibilizzando la gente di fronte alle devastazioni causate dal riscaldamento globale e da altre forme di manipolazione della natura. Quest'azione profetica è stata frutto non solo di molte discussioni, ma anche di periodi di riflessione orante su come i religiosi devono rispondere alle sfide del nostro tempo.<sup>35</sup> È stato un modo per risvegliare le persone e invitarle a essere più sensibili verso i problemi ecologici del nostro pianeta, guidandole con l'esempio e aumentandone la consapevolezza sulla loro responsabilità nei confronti dell'ambiente.

3. *Dal pensiero critico all'azione profetica frutto di discernimento.* Per intraprendere l'azione profetica, dobbiamo impegnarci nel pensiero critico e nel discernimento e lasciarci trasformare personalmente, come frutto della contemplazione. Il processo di speranza profetica non è facile né comodo. È legato all'essenza di ciò che significa essere umani e a tutte le capacità che Dio ci ha dato nella nostra umanità. Abbiamo la capacità di scegliere di vivere con un senso sostenuto dalla speranza. La riflessione teologica deve essere ben preparata per scoprire narrazioni che promuovano le nostre competenze critiche, la nostra capacità di usare le conoscenze, la nostra immaginazione, l'intuizione, per distinguere ciò che porta alla morte e alla distruzione o alla vita e alla pienezza.<sup>36</sup> Questa riflessione offre speranza in mezzo alla paura. Tra la tensione della speranza e la paura c'è la posizione del profeta biblico che dice la verità in mezzo alla paura, come nel caso del profeta Geremia, che, fin dall'inizio, nomina e spezza un eccesso di negazioni e inganni,

---

<sup>33</sup> Vedi Johnson, p. 195.

<sup>34</sup> Ibidem, pp. 195-6.

<sup>35</sup> UCA News.com, Tuesday, Oct. 20, 2009, <http://www.ucanews.com/2009/10/05/religious-add-green-vow-to-consecrated-life/>. Recuperato il 2009-10-18.

<sup>36</sup> Clingerman, Forrest, “Theologians as Interpreters—Not Prophets—in a Changing Climate,” *Journal of the American Academy of Religion* 83.2 (2015), p. 346.

e osa criticare le strutture sociali, ipotesi di dominio e valori prevalenti che anestetizzano la comunità e non le fanno cogliere la sua vera condizione.<sup>37</sup>

Il pensiero critico deve incarnarsi, spronandoci a parlare e ad agire contro il sistema di dominio del mondo, che tende a distruggere, interpretando il termine dominio come appetito umano per il potere e la ricchezza, piuttosto che come provvidenziale cura che Dio mostra nella creazione e nella storia della salvezza. Il pensiero critico che conduce all'azione profetica oggetto di discernimento ha l'audacia non solo di immaginare, ma anche di procedere verso la liberazione dell'intera comunità del creato che ancora anela e geme per la redenzione.<sup>38</sup>

4. *Da un'esclusiva comunità umana a un'inclusiva comunità planetaria del creato.* Costruire un ambiente profetico non può essere opera di un singolo individuo, ma di una comunità di fede, in cui tutti sono coinvolti in una risposta profetica comunitaria. Per risposta profetica, intendiamo una chiamata intenzionale a impegnarsi in un'azione appassionata e coraggiosa per aiutare a sollevare la difficile situazione di coloro che sono resi più vulnerabili sul nostro pianeta.<sup>39</sup> Abbiamo bisogno di una visione della vita consacrata intesa come qualcosa di molto più grande di noi stessi, qualcosa che va oltre il qui e ora. Si tratta dell'anticipazione del cielo nuovo e della terra nuova, di una comunione universale e cosmica di un regno dove "Dio sarà tutto in tutti".<sup>40</sup> Assieme alle comunità di fede che si muovono verso una revisione del significato di comunità, c'è un urgente bisogno che la vita religiosa entri in questa continua riflessione e tragga spunti di riflessione biblica sul rapporto tra gli esseri umani e il resto del creato.

Un'attenta rilettura dei testi biblici sulla creazione offrirà un contesto più ampio all'interno del quale collocare i ruoli speciali e distintivi dell'uomo nel creato, riconoscendoli senza elevare l'uomo al di sopra delle altre creature di Dio.<sup>41</sup> Sebbene gli scrittori biblici non siano stati in grado di tracciare tali interconnessioni basate sulle intuizioni della scienza moderna, essi offrono molto più di quanto la scienza possa offrire in materia di valore, etica, responsabilità e, soprattutto, rapporto della creazione con Dio.<sup>42</sup>

Tutte le creature terrene condividono lo stesso pianeta e partecipano ad una comunità interdipendente, orientata soprattutto a Dio, nostro comune Creatore. La nostra vocazione profetica deve aprirci agli altri e al mondo, per offrire noi stessi, le nostre comunità e il nostro pianeta terra come luogo di ospitalità inclusiva per l'umanità e per la creazione tutta intera.

Nelle scritture cristiane, le relazioni e la comunità sono importanti per trovare e mantenere la speranza. Nella comunità della creazione, abbiamo bisogno di un'interdipendente rete di assistenza. La cura del nostro pianeta sta diventando un imperativo per esprimere il nostro amore per il prossimo. Semina la speranza profetica per il nostro pianeta quando le nostre comunità comprendono e vivono il comandamento "dell'amore del prossimo" nel più ampio contesto della cura del nostro pianeta vulnerabile. Amare i nostri vicini deve includere fare tutto il possibile per consentire al nostro pianeta di sostenere la prosperità dei nostri simili. Ci impone di valutare i nostri stili di vita e le nostre priorità alla luce di una vita sostenibile per tutti i nostri "vicini": quelli della porta accanto e quelli che vivono dall'altra parte del mondo.

## V. Conclusioni e implicazioni

Dopo aver esplorato le varie dimensioni bibliche della nostra vocazione profetica, sullo sfondo della condizione vulnerabile del nostro pianeta, torniamo alla questione iniziale, ovvero la responsabilità della vita religiosa come seminatrice di speranza profetica per il nostro pianeta vulnerabile.

Ecco alcuni punti salienti basati sulla rilettura dei testi biblici:

1. Come i profeti biblici, i religiosi e le religiose devono incoraggiare le persone di fede ad andare avanti verso un futuro sperato, aiutandole a dare un senso alle situazioni devastanti che il nostro pianeta sta attraversando e sfidandole a discernere l'azione profetica. Tutto ciò non potrà accadere se non si formano i

---

<sup>37</sup> Vedi Stulman, Louis, Kim, Hyun Chul Paul, p. 95.

<sup>38</sup> Vedi Bock, p. 11.

<sup>39</sup> Angela D. Sims, Douglas Powe Jr., and J. Bernard Hill, "Reclaiming the Prophetic: Toward a Theology of Hope and Justice in a Fragmented World," *Religio-Political Narratives in the United States*, p. 95.

<sup>40</sup> Vedi Scott, p. 84.

<sup>41</sup> Vedi Bauckham, p. 64.

<sup>42</sup> Ibidem.



religiosi a sviluppare una capacità di contemplazione e un pensiero critico che porti ad azioni profetiche ben pensate per il bene del nostro pianeta.

2. Abbiamo visto nelle scritture cristiane che le relazioni e la comunità sono importanti per trovare e mantenere la speranza profetica. A partire da noi stessi e dalle nostre istituzioni, come comunità di fede, passiamo attraverso il processo di pentimento alla conversione ecologica. Ci lamentiamo per i peccati di omissione e commissione verso la creazione di Dio, mentre passiamo dal pentimento alla conversione. Ogni singolo religioso è invitato a iniziare la propria conversione ecologica interiore come parte della formazione permanente. Infatti, siamo chiamati a integrare il processo di conversione ecologica a tutti i livelli della formazione.

3. Siamo sfidati a rivedere la nostra comprensione della vita consacrata e dei voti nel contesto del nostro rapporto con tutta la creazione di Dio. Ciò richiede una rilettura dei riferimenti biblici per giungere ad una rinnovata comprensione della nostra vocazione consacrata.

4. Siamo chiamati ad una maggiore solidarietà verso gli abitanti della periferia, perché questo è il luogo della nostra vocazione profetica. Dobbiamo parlare e agire a nome dei nostri fratelli e sorelle sofferenti a causa delle tante devastazioni che avvengono nel nostro pianeta.

5. La nostra vocazione profetica ci chiama ad essere agenti di guarigione nelle relazioni spezzate dell'umanità e del nostro pianeta vulnerabile.

Pertanto, per essere fedeli alla nostra vocazione profetica, possiamo essere seminatori di speranza profetica per il pianeta solo se siamo radicati e immersi nella parola di Dio, contemplandola come ha fatto Gesù, che era profondamente legato a tutto il creato, come detto dal Padre suo. Con Gesù povero, casto e obbediente, la nostra vocazione profetica ci chiama a stare in periferia. Esige che viviamo i nostri voti come impegno pubblico, per rimanere aperti al Dio delle sorprese che sconvolge i nostri stili di vita e le nostre mentalità consolidate, e ci invita alla conversione ecologica per contribuire a portare integrità e guarigione al nostro pianeta spezzato e vulnerabile. Come i profeti biblici, siamo chiamati a dare una testimonianza contro-culturale alla pervasiva cultura del dominio che sta portando il nostro pianeta verso la distruzione. È attraverso la speranza profetica che gemiamo con tutta la creazione di Dio, in attesa della potenza redentrice del suo amore, che ripristinerà la bontà e la bellezza originarie di tutto ciò che esiste.

**Domanda per la riflessione:**

Considerando il particolare carisma e la missione della vostra Congregazione, qual è l'invito specifico che percepite che Dio vi rivolge, per vivere la chiamata a essere "seminatori di speranza profetica" nei diversi ambiti e nelle diverse parti del mondo in cui siete presenti?